

e di equità di accondiscendere a talune di esse. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetta ora all'onorevole Caroti di svolgere la sua interpellanza al ministro delle finanze « per conoscere le cause che hanno provocato lo sciopero del personale impiegato presso le manifatture dei tabacchi ».

Onorevole Caroti, ha facoltà di parlare.

CAROTI. A me spetta il compito di sgombrare il terreno da un ostacolo per rendere più facile un'intesa.

Sarebbe stolto attribuire ad alcune parole dell'onorevole ministro Rava lo sciopero di cui attualmente ci interessiamo: sarebbe un voler dare soverchia importanza al fattore individuale nella massa collettiva.

Se non ci fossero state delle determinanti economiche ambientali che avessero a poco o poco formato uno speciale stato d'animo nella massa, le parole vaghe dette dall'onorevole ministro non avrebbero mai potuto fare l'effetto che hanno fatto, non avrebbero mai potuto determinare quello stato di fatto che esse hanno determinato.

Queste donne da dieci anni hanno mandato in tutte le forme possibili ed immaginabili quello che oggi è stato presentato dinanzi alla Camera, e non hanno mai ottenuto niente; non c'è traccia in alcun Ministero di deliberazioni prese a favore di esse.

Ecco perchè si è venuta formando nell'animo di queste donne la certezza che non avrebbero mai ottenuto niente, se non avessero avuto da qualche ministro un affidamento certo, sicuro, positivo, tangente e palpabile, che c'era la buona volontà di fare qualche cosa.

Vedete lo sciopero attuale. Sfido chiunque in questa Camera a trovare nella storia dei movimenti operai d'Italia un movimento d'insieme come questo, uno sciopero generale più generale di questo, che si sia contenuto in una forma di correttezza e di disciplina come lo sciopero presente che pure è fatto in massima parte da donne.

I cinesi, nella loro lingua scritta, per rappresentare l'uomo hanno un diagramma che schematicamente figura un uomo; per raffigurare una donna, hanno la metà di questo segno; per significare poi il concetto di discordia hanno due segni di donna messi insieme. Ma voi vedete oggi quindicimila donne le quali sono da tre settimane alle prese con la miseria; eppure sono nella più perfetta concordia per arrivare alla possibilità di un'intesa col Governo, allo scopo di

farla finita con tutte le aspettative di un bene che non arriva, allo scopo di farla finita con questo continuo promettere e con questo continuo veder dileguarsi qualunque possibilità di rimediare alle loro condizioni e di avere un regime di vita un pochino più consono ai tempi civili.

L'agitazione fu forse affrettata dalla massa dei ferrovieri.

Si adunarono i rappresentanti delle diverse manifatture; una Commissione si recò al Ministero guidata da me per visitare l'onorevole ministro; fu ricevuta ed il colloquio con il signor ministro lasciò una impressione gradevolissima in tutti gli operai perchè sembrò loro che il ministro Rava avesse effettivamente desiderio di fare qualche cosa.

Il ministro non si potè trattenere a lungo, dovendosi recare a Forlì per la commemorazione del compianto onorevole Fortis...

RAVA, *ministro delle finanze*. ... cosa di cui fui tanto rimproverato...

CAROTI. Il ministro però tornò subito indietro e si mise allo studio della questione.

Gli operai rappresentanti avevano aspettato a Roma, senza muoversi, il ritorno del ministro: attesero qualche giorno che il ministro potesse studiare la questione, e chiesero una nuova udienza. L'udienza fu accordata allora ad un rappresentante dei rappresentanti e al sottoscritto. Il ministro ci accolse, spiegò il suo punto di vista, e terminò con delle parole presso a poco come queste (io non avevo un *dictaphon* in tasca nè uno stenografo a lato)...

RAVA, *ministro delle finanze*. Nemmeno io!

CAROTI. Ma il concetto era questo: siccome non vi posso rispondere approssimativamente su niente, così è inutile che io parli con gli altri rappresentanti degli operai.

RAVA, *ministro delle finanze*. ...non essendoci nemmeno il ministro del tesoro.

CAROTI. Riferita la risposta agli operai, deliberarono di mettersi in sciopero. Ma ripeto; se non ci fosse stata l'attesa della delusione di dieci anni, se non ci fossero stati tutti i fattori che concorrevano a formare questo stato d'animo, certamente lo sciopero non sarebbe avvenuto; avrebbero atteso ancora.

Ma ora siamo qui, siamo qui con gli operai e le operaie che se ne stanno fuori aspettando da noi una soluzione. A questo punto accennava il collega Barzilai al caso